

MOBILITÀ Mancano soldi e pezzi di ricambio. Dopo i rincari record delle polizze assicurative molti mezzi rimasti senza copertura

Disastro Anm, solo 260 bus in strada

di **Jacopo di Bonito**
e **Marina Ranucci**

NAPOLI. La costante crisi dell'Anm è una delle poche certezze del panorama partenopeo. Le criticità dell'azienda sono sotto gli occhi di tutti. Degli oltre 600 autobus che, fino a qualche anno fa, collegavano i quartieri della città, oggi in strada ne sono rimasti appena 260. Gli altri sono fermi nei depositi: rotti, smontati o paradossalmente funzionanti ma senza assicurazione. Ad aggravare la situazione c'è il precario stato di salute delle vetture abilitate al trasporto. Capita che gli autisti siano costretti a rientrare in deposito per problemi di ebollizione del motore o rottura dell'impianto di condizionamento. Le cause del precario servizio pubblico offerto ai cittadini sono davvero tante e diventa necessario fare un po' di chiarezza. Le vetture a disposizione dell'azienda sono ormai poche, pochissime. Le attese alle paline lievitano senza sosta. Molte tratte, in alcune ore del giorno, restano quasi scoperte. Gli utenti sono stremati, e in molti scelgono l'auto per evitare il pullman. Una panoramica delle rimesse dell'Anm aiuta, forse, a capire meglio i contorni di una situazione, per tutti, molto complicata. Nei cinque de-

positi (Carlo III, Cavalleggeri Aosta, Garittono, Posillipo e Officina Via Puglie) si possono intravedere decine di bus fermi ed impolverati. Per molti si attendono pezzi di ricambio che stentano ad arrivare. Sembrano infatti non bastare i cinque milioni stanziati, con difficoltà, dal Comune di Napoli per la manutenzione dei mezzi. I debiti dell'Anm con i fornitori superano i 20 milioni di euro e difficilmente le officine lasciano uscire pezzi nuovi senza ricevere almeno una parte della somma mancante. Tra le problematiche più dolorose c'è la difficile situazione delle Rc auto. I premi assicurativi, schizzati d'improvviso alle stelle (si parla di un passaggio da 9mila euro a mezzo ai circa 24mila euro di quest'anno, ndr), hanno costretto i dirigenti dell'Anm a razionalizzare il parco macchine. In sostanza, dinanzi all'impossibilità di assicurare tutte le vetture a disposizione, sono state fatte alcune scelte. E così può capitare che autobus perfettamente funzionanti siano privi di assicurazione, mentre altri, muniti di Rc, siano costretti ai box per problemi meccanici. Ad incancrenire la questione c'è l'età avanzata dei mezzi. A fronte di un profilo "dimissioni" che prevede un vita massima delle vetture di circa 8 anni, l'Anm

mette in strada "macchine" che superano, in alcuni casi, i 12 anni di vita con punte di 18 anni. Senza scadere in alcun allarmismo, appare evidente che più gli autobus sono "vecchi" più crescono le possibilità di rottura delle componenti meccaniche. Insomma, la questione resta spinosa e difficilmente se ne verrà fuori nei prossimi mesi. Dall'azienda le uniche voci rassicuranti per una ripresa sono riposte nell'operazione di fusione con Metronapoli e Napolipark. Alla nuova società spetterà un compito difficile: ridare dignità al trasporto campano; e non sarà certo un gioco da ragazzi.

